

Sandro Veronesi, "Il colibrì", La nave di Teseo, 2020

Capitolo: *Férmati prima (2001) pag. 145*

La pagina va inserita all'inizio del capitolo, dopo il titolo, prima della lettera del protagonista.

Marco Carrera
c/o Adelino Viespoli
Via Catalani 21
00199 Roma
Italia

Parigi, 15 luglio 2001

Caro Marco,

oggi è un'altra notte che non dormo, e per mettere in ordine i pensieri ho bisogno di una penna, di pensarti (già dormi? Sei solo?), di scriverti.

Madame Brabantì - tu la odi, lo so, ma mai come ora ho bisogno di pensare che le sue parole possano rimettere insieme i miei pezzi- sostiene che la mia insonnia sia dovuta allo stress. Una risposta semplice a una domanda posta da chissà quanti. Solo che a me stavolta non basta. E allora penso che a tenermi sveglia sia il caffè delle 18, la preoccupazione per il lavoro, per i bambini.

E però non è vero: sei tu. Sei tu che non ci sei. Ma forse non è neanche vero che ti voglio qui con me. Forse questo amore che abbiamo costruito, inventato, ci è servito solo a pensare che a farci sentire incompleti fosse il fatto di mancarci.

Ma mi è capitato, Marco, in attimi di estrema lucidità, di pensare che questo (le lettere, i segreti, i sogni proibiti) sia solo un modo per nasconderci la cruda verità di quanto la nostra vita sia insoddisfacente, disillusa. Troppe volte ho voluto vedere nei tuoi occhi (quasi sempre immaginati, perché troppo lontani) lo specchio esatto dei miei mali, che pure so non essere i tuoi, e sono certa che tu hai fatto lo stesso con me. Pur non sapendo cosa fosse questo male che si è abbattuto sulle nostre vite, ci siamo convinti che noi fossimo la soluzione.

Eppure non l'abbiamo mai voluta questa soluzione. Abbiamo lasciato che qualcosa- chiamalo destino, disgrazia, sfortuna- ci impedisse sempre di arrivare a noi. Forse è questo di cui abbiamo bisogno: della distanza. Forse se ci togliessero anche questa non avremmo più scuse. Forse saremmo solo due persone a cui manca qualcosa.

Ma fino a quando non sarò capace di capirlo, voglio pensare che è solo colpa tua.

Mi terrai sveglia per sempre.

Luisa